DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

SCOPERTA POLEMICA AMERICANA CON PARIGI E BONN

Lippmann: "Non siamo disposti a rischiare la guerra per Berlino,,

Il noto commentatore afferma che, senza l'impaccio degli alleati, « Eisenhower esplorerà con Krusciov tutte le possibilità della coesistenza » - Aspra replica francese a Londra

PARIGI, 13. — In una nota scopertamente polemica nei confronti dei franco-tedeschi, che appare stamane sulla *New York Herald Tribune*, il noto editorialista Walter Lippmann scrive che nella discussione con Krusciov il presidente Eisenhower « sarà libero di studiare senza imbarazzo tutte le possibilità della coesistenza », a differenza di quanto accadde a Ginevra, dove gli americani « non erano liberi di manovrare, e ancor meno di negoziare ».

Il noto commentatore prosegue osservando che lo scambio di visite fra Eisenhower e Krusciov « è un riconoscimento del fatto fondamentale del mondo moderno, secondo cui la pace o la guerra sono decise a Mosca e a Washington » e che « ogni qual volta la guerra fredda raggiunge un punto di conflitto inconciliabile, le due potenze devono trovare il modo di uscirne ». Tale sarà il senso dei colloqui americano-sovietici che si preparano, che non daranno luogo, forse, ad un accordo legale, ma ad una certa distensione, e, probabilmente, alla decisione di « non provocare una guerra mondiale per Berlino ».

Lippmann afferma quindi essere tempo di chiarire il « malinteso » che è alla base delle posizioni contrapposte dei franco-tedeschi e degli anglo-americani. I primi accusano i secondi di « minore risolutezza » nella questione di Berlino, ma lo argomento non ha senso, poichè è sui secondi che ricadrebbe il peso maggiore di un eventuale conflitto in relazione alla controversia con l'URSS.

Il reale disaccordo all'interno della nostra alleanza occidentale — prosegue Lippmann — consiste nel fatto che Adenauer e De Gaulle ritengono che Krusciov stia facendo un *bluff* circa Berlino, mentre non lo crediamo noi... ». In effetti, Krusciov può agire concretamente in modo tale da mostrare che « è la nostra politica a meritare l'appellativo di *bluff* ». « Poiche noi, compresi francesi e tedeschi, non siamo disposti ad aprirci la strada per Berlino ovest usando bombe nucleari... e in queste condizioni l'entrare in una gara per stabilire chi stia bluffando di più potrebbe farci fare una ben triste figura »

Il velato attacco di Lippmann s'inserisce nella polemica aperta che oppone la stampa dell'asse Parigi-Bonn a quella londinese Stamane, diversi quotidiani parigini replicano con veemenza alle critiche britanniche. Il *Parisien libere* accusa i giornali londinesi di volere creare, con il consenso del *Foreign Office*, un « muro di odio » contro la Francia, per giustificare la pretesa che la Gran Bretagna sia la sola potenza atomica, accanto agli Stati Uniti e all'URSS, e « sia ammessa a discutere con loro i problemi mondiali ». Il *Paris Journal* parla di « un accesso di astio », il quale tradisce l'irritazione della Gran Bretagna nel vedersi conteso, da Parigi e da Bonn il controllo dell'Europa

Il valore del prossimo dialogo americano-sovietico ai fini di una liquidazione della guerra fredda, è stato sottolineato nelle ultime 24 ore, anche da Radio Mosca La radio ha ricordato lo esempio di Roosevelt, che « aveva idee chiare a proposito di buone relazioni sovietico-americane ai fini della conservazione della pace » e la cui imorte, fatale alla politica da lui perseguita, aprì la via alla tensione internazionale. Radio Mosca cita poi un articolo di Erenburg apparso sulle *Izvestia*, il quale afferma che la visita di Krusciov in America e quella di Eisenhover in URSS, unite ad una conferenza al vertice, « possono aprire l'era della coesistenza tra i regimi sociali diversi ».

Divergenza di opinioni in Vaticano

Si ha l'impressione che anche nella Chiesa cattolica sia in corso un dibattito impegnativo intorno alle prospettive aperte al mondo dal colloquio USA-URSS. Assume un certo rilievo in questo senso una dichiarazione resa dal cardinale Alfredo Ottaviani, prosegretario del Sant'Uffizio e uno degli uomini più potenti della Curia romana, i cui interventi hanno sempre suscitato larga eco (si ricorderà la sua polemica contro i « comunistelli di sacrestia » che segnò praticamente l'inizio della fine del governo Fanfani). La dichiarazione risulta fatta in America, e precisamente a La Crosse nel Wisconsin, nei giorni scorsi. La diffusione del testo in Italia non è probabilmente casuale, se si considerano le oscillazioni manifestatesi sull'argomento tra gli uomini politici cattolici italiani, e la manifesta debolezza della politica estera dei Pella e dei Segni.

Nel suo discorso, il cardinale Ottaviani ha risposto ad alcune domande che gli erano state poste. Egli ha dichiarato che « è soprattutto necessario mantenere i contatti » con l'Unione Sovietica. Alla domanda: « E non sarebbe più utile per le nazioni libere un isolamento dell'Unione Sovietica? », è seguita la risposta: « Se si isola il regime sovietico esso si troverà in uno stato di vantaggio e ne risulterà la rinascita del fervore rivoluzionario comunista ».

Il cardinale ha aggiunto ancora: « Il mondo occidentale deve perseguire negoziati e lasciare la porta aperta ai sovietici perchè possano

Il cardinale Ottaviani

unirsi alla "Società delle nazioni". Tuttavia l'Occidente deve guardarsi da compromessi o concessioni che possano incoraggiare l'intransigenza sovietica »

Le parole del porporato sembrerebbero marcare una certa differenziazione non solo dalle folli parole pronunziate dal cardinale Cushing, arcivescovo di Boston, all'immediata vigilia dell'invito di Eisenhower, teso ad opporsi a tale eventualità e a mobilitare l'opinione pubblica contro il « tiranno » Krusciov, ma anche dal successivo giudizio emesso dal cardinale Spellman, incapace egli pure di uscire dagli schemi della guerra fredda

Posizioni ancora diverse sono espresse dall'articolo dell'Osservatore romano della domenica che abbiamo citato ieri Esso è stato commentato dalla stampa italiana come un sintomo di preoccupazioni da parte di certi ambienti ecclesiastici che vedono in pericolo l'europeismo degli Adenauer e dei Pella, ma nello stesso tempo debbono rendersi conto che non ci si può opporre all'ondata di speranze suscitata nei popoli.

Allarme fra gli stati confinanti col Laos

Il Viet Nam si rivolge all'Indonesia, alla Birmania e alla Cambogia - Commenti a Pechino

PECHINO, 13 — Le assicurazioni dei dirigenti americani, secondo cui gli Stati Uniti non sarebbero responsabili della guerra civile in corso nel Laos, sono state accolte nella capitale cinese con molto scetticismo e con critiche aperte. Le repressioni contro il movimento democratico del Pathet Lao, che è all'origine degli attuali pericolosi avvenimenti, coincisero infatti con l'arrivo di missioni militari americane.

Il *Jenminjibao* scriveva quindi oggi che « l'imperialismo americano ha esteso la sua minaccia militare ai confini della Cina, e della Repubblica democratica del Vietnam. La situazione nel Laos, aggiunge l'autorevole foglio pechinese, si è aggravata ».

Dall'agenzia « Nuova Cina » si apprende che il primo ministro della Repubblica democratica del Vietnam, Pham Van Dong, ha inviato un messaggio a Sukarno, presidente dell'Indonesia, al principe Sihanouk, primo ministro della Cambogia ed al generale Ne Win, primo ministro della Birmania, relativo all'attuale grave situazione nel Laos.

Nel documento il primo ministro Phan Van Dong esprime la speranza che i governi dei tre paesi si serviranno della loro posizione quali nazioni appartenenti all'Asia sud orientale e della loro influenza « per contribuire ad allentare la tensione nel Laos, e in primo luogo, per accelerare il ripristino delle attività della Commissione internazionale di supervisione e controllo nel paese, allo scopo di garantire la rigida attuazione degli Accordi di Ginevra per il Laos e di assicurare una pace stabile e duratura in Indocina e nell'Asia sud orientale ».

Il primo ministro afferma che « l'attuale grave situazione nel Laos è una conseguenza diretta dell'interferenza degli imperialisti americani, i quali intendono trasformare il Laos in una base militare ». Già nel 1954, continua il messaggio, gli imperialisti americani avevano cominciato a sabotare gli Accordi di Ginevra per il Laos con ogni mezzo, tentando di spingere il paese nel blocco della SEATO. Tale sabotaggio è divenuto ancora più evidente da quando è salito al potere Phoui Sananikone.

DE GAULLE

(Continuazione dalla 1. pagina)

senza francese in Algeria — scrive sul *Figaro* l'ex ministro degli Esteri ed ambasciatore in Germania Francois Poncet — arresta la manovra sovietica di accerchiamento e garantisce ai paesi europei l'utilizzazione dei petroli sahariani ». Per questo, il governo gollista intende chiamare a raccolta tutti gli occidentali perchè si uniscano, in nome dei « supremi principi », attendendo alla lotta che la Francia conduce contro gli algerini, dicendo chiaramente che « da Berlino ad Algeri l'Occidente è deciso a non mollare di un pollice ».

Sempre Poncet, a questo proposito, scrive infatti: « Le nazioni considerate imperialistiche e capitalistiche, hanno tutto da perdere ad offrire uno spettacolo di liti e di divisioni e tutto da guadagnare se si dimostrano unite e risolute ».

Cardine di questa politica, delle intenzioni golliste, dovrebbero essere i colloqui De Gaulle - Eisenhower. Il generale sta organizzando grandi accoglienze al capo dello Stato americano. Lo farà sfilare sui Campi Elisi, gli farà rianimare la fiamma dell'Arco di Trionfo. In sostanza, De Gaulle — come rileva *Paris Presse* — vuole « che Eisenhower non dimentichi le accoglienze francesi ». Lo scopo finale di queste parate è però quello di ottenere dagli Stati Uniti una affermazione pubblica di solidarietà con la Francia e la sua lotta nord-africana Di qui l'insistenza con cui Parigi parla anche oggi di colloqui « franco - americani », di « problemi comuni », di « rafforzamento dell'amicizia » e così via

De Gaulle chiederà ad Eisenhower di mantenere un atteggiamento intransigente con Krusciov per evitare primo, che la distensione rafforzi il movimento dei popoli coloniali, secondo, che un accordo Est-Ovest ponga fine al riarmo atomico, terzo che un disgelo dei rapporti economici americano-sovietici metta in difficoltà le deboli economie capitalistiche della piccola Europa.

Ma il gioco francese non finisce qui De Gaulle comprende perfettamente che gli Stati Uniti difficilmente potranno sostenere la Francia sino in fondo per l'Algeria D'altra parte, non ci si nasconde la realtà e cioè che un vastissimo movimento di opinione pubblica e di interessi concreti, è in azione in America per sbloccare la situazione internazionale Per questo De Gaulle, conscio che non potrà ottenere tutto ciò che vuole, ricatterà Eisenhower, allo scopo preciso di ottenere almeno ciò che serve per diventare potenza atomica Una volta ottenuto questo, il regime gollista giocherà la sua carta quella cioè di presentarsi apertamente come candidato alla sostituzione della *leadership* americana in Europa. *Leadership* subita fintanto che si basava sulla posizione oltranzistica di Dulles, apertamente combattuta ora che quella posizione appare abbandonata.

SEMPRE ACUTO IL PROBLEMA DEGLI STUDENTI NEGRI NELLE SCUOLE U.S.A.

LITTLE ROCK — I due studenti negri Elizabeth Eckford e Jefferson Thomas, che malgrado le minacce si sono recati a scuola, fotografati nel centro di una strada della città dopo essere usciti dalla centrale High School. Sullo sfondo, camminano nella stessa direzione studenti bianchi (Telefoto)

Disordini a Little Rock provocati dai razzisti

Due soli ragazzi di colore ammessi in una scuola frequentata da bianchi

LITTLE ROCK, 13 — Due liceali negri, Elizabeth Echford, di 17 anni e Jefferson Thomas, di 16, hanno fatto ieri il loro primo ingresso alla « Scuola centrale superiore » di Little Rock, capitale dello stato dell'Arkansas. L'istituto prima della legge per l'integrazione era riservato ai soli studenti bianchi.

Le ore a scuola per i due giovinetti non sono trascorse in modo tranquillo e sereno. A parte i lazzi, le sgarberie di alcuni allievi, non senza sgomento hanno udito i clamori, le urla di una folla di 400 razzisti, che dopo aver ascoltato un isterico discorso del governatore locale, Orval Faubus, si erano raccolti dinnanzi alla scuola.

Un'ora prima violenti incidenti si erano svolti fra la polizia e centinaia di bianchi che si oppongono alla disposizione per l'ingresso degli studenti negri nelle scuole dei bianchi. La maggior parte dei dimostranti proveniva da una riunione dei fautori della separazione razziale, riunione organizzata dallo stesso governatore Faubus. Alcuni di essi portavano il vessillo dei sudisti che nel conflitto del 1861-'65 si opponevano all'abolizione della schiavitù dei negri.

Reparti della polizia erano stati inviati dinnanzi alla scuola per impedire violenze. Essi venivano accolti dai razzisti con urla furiose e con oltraggi. Gli agenti erano costretti più volte ad intervenire contro gli scalmanati usando manganelli e servendosi di idranti.

Uno dei dimostranti è rimasto ferito, mentre ventiquattro persone sono state arrestate.

In realtà, l'integrazione ha portato tra i 1500 iscritti bianchi della scuola centrale superiore solo due giovani di colore, Echford e Thomas.

Nella loro classe le cose si sono svolte normalmente. All'uscita i due giovinetti negri hanno atteso qualche minuto un'auto, che avrebbe dovuto venirli a prendere, poi hanno preferito allontanarsi a bordo di un'auto pubblica. Da parte degli studenti bianchi non ci sono state particolari reazioni.

Un ragazzo ha sollecitato una compagna a urtare i due negri mentre li stavano sorpassando. Un'altra studentessa li ha apostrofati mentre attendevano la macchina con le seguenti parole: « Non è educazione starsene ad aspettare in mezzo alla strada ».

I negri che avevano chiesto l'iscrizione alle scuole già frequentate da « bianchi » erano in tutto 61. Che ne è degli altri? Sono stati avviati a una scuola riservata a negri.

UN QUARTIERE DI LONDRA INVASO DAI VERMI

LONDRA, 13. — Una invasione di miriadi di vermi bianchi, formanti un tappeto vischioso che avanzava senza soste e che minacciava le aiuole erbose amorosamente curate da generazioni di inglesi, ha causato una notte di angoscia agli abitanti della periferia di Londra.

La polizia è stata messa in allarme diverse volte dalla mezzanotte alle sette del mattino; sono stati anche chiamati d'urgenza veterinari e famiglie intere hanno trascorso nel loro giardini una notte insonne.

Il pericolo sembra essere stato scongiurato, grazie alle irrorazioni di insetticida.

MENTRE FIDEL CASTRO ASSUME IL COMANDO DELLE OPERAZIONI

Accuse cubane agli Stati Uniti per il "putsch,, controrivoluzionario

L'U.R.S.S. acquista all'Avana 170.000 tonnellate di zucchero, di cui gli S. U. avevano bloccato l'importazione - Herter riprende a Santiago le accuse del dittatore Trujillo

SANTIAGO DEL CILE, 13. — *Il segretario di Stato statunitense, Christian Herter, ha proposto oggi alla conferenza delle ventuno repubbliche americane di costituire una commissione per lo studio della crisi nei Caraibi, che dovrebbe riferire le sue conclusioni all'undicesima conferenza dell'OSA, prevista per il 1960 a Quito, nell'Ecuador. Herter ha fatto tale proposta nel corso di un intervento, che, dietro la facciata di una imparzialità nel conflitto tra Repubblica dominicana e Nicaragua da una parte, Cuba e Venezuela, dall'altra, ha incluso una pesante pressione su questi ultimi due paesi.*

Herter ha affermato — senza nominare Fidel Castro, ma associandosi, di fatto, alle accuse che le emittenti clandestine dominicana e nicaraguena lanciano contro il capo della rivoluzione cubana — che « occorre impedire al virus dell'aggressione comunista di stabilirsi e proliferare nel pacifico continente americano », ed ha accusato la « maligna propaganda » cubana e venezolana di turbare la pace nei Caraibi. Il segretario di Stato ha osservato, d'altra parte, che i dittatori Trujillo e Somoza non sono esenti da colpe su questo terreno.

Il capo del Dipartimento di Stato ha parlato mentre dall'Avana giungevano nuove testimonianze sull'ampiezza assunta dal moto controrivoluzionario che Trujillo e Somoza hanno fomentato a Cuba. Questa notte, sono state chiuse al traffico le strade che conducono a Las Villas, dove sarebbero in corso combattimenti tra ex militari di Batista e le forze fedeli a Castro.

Mentre all'Avana il movimento « 26 de julio » reclama una severa punizione per i partecipanti alla cospirazione, il procuratore aggiunto della Corte suprema, Waldo Medina, ha dichiarato che questa non avrebbe potuto assumere tanta ampiezza se non fosse stata appoggiata dagli Stati Uniti.

Intanto è stato dato all'Avana, tra il generale entusiasmo, che la Unione Sovietica si è dichiarata pronta ad acquistare al prezzo di 2,58 cents centosettantamila tonnellate di zucchero, ciò che consentirà alla tesoreria cubana, messa in difficoltà dal blocco americano degli acquisti, nove milioni di dollari. L'annuncio è stato dato congiuntamente dal ministro del Commercio, Raul Cepero Bonilla, e dal presidente della Banca nazionale. La Borsa ha immediatamente reagito con guadagni da 12 a 15 punti. Lo zucchero sarà consegnato all'URSS in agosto e in settembre.

Mentre a Santiago le manovre diplomatiche contro la rivoluzione cubana e venezolana segnano, in un certo senso, il passo, in attesa degli sviluppi del moto di sovversione interna, il dottor Milton Eisenhower, fratello del presidente americano, è giunto in missione speciale a Città del Messico. Le prime dichiarazioni che egli ha fatto alla stampa hanno avuto per oggetto l'imminente serie di incontri americano-sovietici.

« Stati Uniti e URSS — ha detto il dottor Eisenhower — sono pienamente coscienti della loro forza e della loro capacità di distruggersi a vicenda. Essi sanno anche, però, che oggi le divergenze internazionali non possono più essere risolte con la forza, ma soltanto con pacifici negoziati. Qualunque sia la nostra disapprovazione del sistema politico e ideologico di altri paesi, noi dobbiamo rispettare i diritti che gli altri popoli hanno di obbedire agli ideali che appaiono loro migliori. Ciò è nell'interesse di tutta l'umanità. Noi dobbiamo risolvere i problemi attorno ai tavoli delle conferenze per abbattere le barriere di incomprensione esistenti fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. In tal senso lo scambio di visite cui Krusciov e mio fratello procederanno, contribuirà ad una migliore comprensione»

GRAVISSIME INONDAZIONI IN AUSTRIA

VIENNA, 13 — L'Austria è stata colpita oggi dalle più gravi inondazioni di cui si abbia memoria. L'alluvione ha già provocato la morte di sei persone, l'interruzione di numerose strade e ferrovie, la distruzione di numerosi ponti.

La catastrofe ha raggiunto il culmine questa sera dopo oltre 40 ore di piogge torrenziali e temporali Il Danubio ed i suoi affluenti hanno superato il livello di guardia

Più di tutte è stata colpita la città di Salisburgo, dove il fiume Salzach è straripato allagando numerosi quartieri. Un centinaio di turisti, qui giunti per il famoso Festival Musicale, osservavano da un luogo sicuro, reparti del genio che provvedevano ad evacuare migliaia di persone dalla parte bassa della città

Presso questo centro il nuovissimo ponte dell'autostrada per Monaco è crollato sotto l'enorme pressione del Danubio in piena Praticamente tutte le strade di questa provincia sono bloccate.

Nella telefoto: Tre poliziotti vigilano lungo il fiume Salzach le cui acque hanno allagato il villaggio (visibile sullo sfondo) arrivando fino alle finestre del secondo piano.

META' FARSA E META' TRAGEDIA VICINO AD HANNOVER

Un trapezista deluso vuol gettarsi dal duomo

BONN, 13. — Un curioso episodio che poteva tramutarsi in tragedia è avvenuto ieri a Celle, nel distretto di Hannover un giovane ventenne, Heinz Hamann, salito in cima alla torre campanaria del duomo della cittadina, alta cinquanta metri ha minacciato per circa mezz'ora di gettarsi nel vuoto da un momento all'altro Voleva in tal modo protestare per il fatto di non essere stato accettato dai vari circhi presso i quali era andato a presentarsi e dove, a suo dire, avrebbe potuto dimostrare la sua bravura di trapezista.

Dopo aver cercato invano di convincere il giovane a togliersi dalla malcomoda posizione in cui era andato a cacciarsi la polizia ha convinto Heinz Hamann a scendere dalla cima della torre campanaria ricorrendo a un abile stratagemma attraverso un altoparlante un vigile gli ha gridato che era giunto proprio allora un telegramma indirizzatogli dal proprietario di un circo per informarlo che era pronto ad assumerlo come trapezista Heinz Hamann ha creduto alle parole del vigile, e si è deciso a scendere.

Si mobilita la polizia per lo scettro di Tutankhamen

Da 30 anni non si facevano inventari

IL CAIRO 13 — Un velo di mistero è sceso sulle indagini per il ritrovamento dello scettro del faraone Tutankhamen, scomparso dal museo del Cairo A tutti i punti di uscita dall'Egitto la polizia pone la massima attenzione a che il preziosissimo oggetto non venga « portato all'estero ».

Il ministro della Cultura Sarwat Okasha ha dichiarato ieri che la sparizione dello scettro fa parte di tutta una serie di furti in danno del museo Siccome l'inventario dell'istituzione non viene fatto da più di 30 anni — ha aggiunto — non è possibile sapere con precisione quali oggetti siano finora spariti.

La scomparsa dello scettro è stata constatata dal professore russo Petrovski. In visita turistica al Cairo, questi ha fatto rilevare che sulla targa di una certa teca era indicato che dovevano esserci undici scettri appartenuti al faraone Tutankhamen, mentre sotto il vetro ce n'erano soltanto dieci

Lo scettro scomparso era uno dei pezzi del favoloso tesoro trovato nella tomba del faraone nel 1923, nella valle dei re, a Luxor. L'oggetto viene fatto risalire al 1350 avanti Cristo. Un'incisione in geroglifici sullo scettro dice che « chi porta questo scettro è sotto la benedizione del dio Amon e cammina sotto la sua guida ». Un emblema, pure inciso sull'oggetto, indica che il suo possessore è capo supremo dell'Asia e dell'Africa

Finora le indagini non sembrano aver scoperto elementi nuovi L'aspetto più strano è costituito dal fatto che la polizia non ha rilevato tracce di effrazione sulla serratura della vetrina che racchiudeva il prezioso oggetto D'altra parte esiste una sola chiave che è custodita nella cassaforte del museo

Oltre allo scettro in oro massiccio del faraone Tutankamen un altro prezioso oggetto è stato asportato dal museo egizio del Cairo: si tratta del collare in oro del cavallo di Tutankamen Questi furti hanno riportato alla ribalta un fenomeno che può essere spiegato solo dalla dannosa trascuratezza delle autorità basti dire che già nel 1936 era stata segnalata la sparizione dal museo di ben 23 000 oggetti preziosi e reliquie.

Nuovo satellite sperimentale messo in orbita dagli U. S. A.

Si chiama « Discoverer V » - Trasporta una capsula di cui si tenterà il recupero

NEW YORK, 13 — Dalla base aerea statunitense di Vandenberg, in California, è stato lanciato questa sera, alle 20 (ora italiana) un satellite sperimentale, senza animali a bordo Il lancio è stato coronato da successo Due ore dopo lo inizio dell'impresa, veniva infatti annunziato che il satellite era entrato in orbita Ora gli esperti si accingono a tentare di far ritornare sulla terra l'ordigno, dopo una serie di 17 giri attorno al nostro pianeta

La luna artificiale è stata denominata « Discoverer 5 » Essa è costituita dalla seconda fase del razzo, pesa 770 chilogrammi e comprende una capsula, ove sono custoditi strumenti per il rilevamento di dati su raggi infrarossi, e per fotografare zone che il satellite sorvolerà

Il « Discoverer V » percorre un'orbita che passa sopra i poli e che lo porterà alla distanza massima dalla Terra di 720 chilometri e alla minima di 220 Il tempo impiegato a compiere il giro della Terra è di 94 minuti

Il razzo adoperato alla base di Vandenberg per mettere in orbita la luna aveva come primo stadio un missile « Thor », come secondo stadio un complesso speciale costruito dalla « Lockheed Corporation ». L'ultimo stadio chiamato Agena è entrato in orbita trasportando la capsula contenente gli apparecchi. Quando il secondo stadio esaurirà il suo carburante (un nuovo materiale, si dice più potente di quelli usati in precedenza per altri lanci) peserà appunto 770 chilogrammi.

Il maggiore obiettivo di questa impresa è quello di recuperare la capsula Questa infatti, in seguito al comando di un meccanismo ad orologeria dovrebbe staccarsi dal corpo del satellite e ritornare sulla terra Per evitare tuttavia che l'attrito dell'atmosfera possa distruggerla, essa è fornita di un razzo frenante che ne diminuisce la velocità di caduta Subito dopo a una certa altezza da terra, entrerà in funzione un paracadute che si aprirà automaticamente

L'aviazione americana si propone di intercettare l'oggetto al di sopra delle isole Hawai, per mezzo di un sistema di reti legate alle fusoliere di otto apparecchi da trasporto C-119, che saranno in contatto con la trasmittente radio allogata nella capsula

Funzionario italiano ucciso in Eritrea

ADDIS ABEBA, 13 — La notte di domenica 9, un numero imprecisato di eritrei, sono penetrati nella concessione agricola dell'avvocato Angelo Maiorani, posta a circa 60 km da Asmara, sulla strada per Massaua, ed hanno fatto fuoco sul proprietario freddandolo all'istante. Successivamente hanno asportato alcuni capi di vestiario e delle suppellettili, allontanandosi indisturbati. L'avvocato Maiorani, di 60 anni, funzionario al Consolato generale di Asmara, risiedeva in Eritrea da più di 20 anni.

Glezos ricorre alla Corte Suprema

ATENE, 13 — **Manolis Glezos, l'eroe greco che è stato condannato il 22 luglio scorso dal tribunale militare di Atene a 5 anni di prigione e 4 anni di deportazione, ha deciso di ricorrere in appello alla Corte Suprema contro questo giudizio.**

Secondo l'agenzia Reuter, il ricorso dovrebbe essere discusso il 14 ottobre.

ALFREDO REICHLIN direttore responsabile
Enea Barbieri direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« l'UNITÀ » autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma